

PONTICELLI, NAPOLI,
15 MAGGIO 2008. In fuga
dal campo nomadi



L'Italia se la prende con gli immigrati

Cumuli di immondizia che bruciano, campi nomadi dati alle fiamme. Il paese è attraversato da un'ondata di xenofobia, che il governo cavalca perché non sembra capace di risolvere i problemi. I commenti della stampa straniera

MISHA GLENNY, THE GUARDIAN, GRAN BRETAGNA. FOTO DI EDUARDO CASTALDO

MENTRE A CANNES VENIVA proiettato *Gomorra*, il film sulla camorra napoletana, la criminalità organizzata faceva bruciare la città, letteralmente e metaforicamente. Da anni la camorra scarica a Napoli i rifiuti tossici del nord grazie a contratti molto redditizi. Adesso i napoletani, stanchi della puzza e della sporcizia, stanno dando alle fiamme i rifiuti, rischiando una grave crisi sanitaria.

Come se questo inferno non bastasse, la folla si è scatenata contro gli zingari dei campi nomadi alla periferia della città. I ministri del governo Berlusconi hanno reagito chiedendo l'espulsione

dei rom e la sospensione degli accordi di Schengen. Napoli è la disgrazia dell'Italia e la vergogna dell'Europa.

Ammettendo l'esistenza di una vera emergenza, il premier Silvio Berlusconi ha deciso di riunire il primo consiglio dei ministri proprio a Napoli per discutere i problemi prodotti da decenni di indifferenza politica e attività criminali.

Uno degli ultimi episodi di intolleranza c'è stato l'11 maggio nel quartiere di Ponticelli, quando una rom è stata accusata di aver tentato di rapire una bambina. La folla inferocita ha assaltato il campo nomadi della zona, cacciando un migliaio di zingari. Secondo i testimoni, alcuni membri del clan che controlla il territorio avevano incoraggiato gli abi-

tanti a partecipare agli attacchi.

In questo modo, hanno scritto alcuni commentatori italiani, la camorra si stava limitando a eseguire in forma più violenta le retate contro i piccoli delinquenti stranieri decise dal governo.

Due pesi e due misure

Nell'ultimo anno la xenofobia ha contagiato diverse regioni d'Italia, colpendo in particolare gli immigrati rumeni, molti dei quali sono di etnia rom e vengono discriminati anche in Romania. Attirando l'attenzione sui rom, alla vigilia del consiglio dei ministri del 21 maggio la camorra ha trovato un modo per nascondere il vero responsabile del caos cittadino: la criminalità organizzata.

Ponticelli ospita un mercato noto come il Bronx, al centro di traffici illeciti. La piccola guerra tra rom e camorristi è nata proprio per il controllo del mercato.

La camorra è una delle organizzazioni criminali più potenti del mondo. Negli anni novanta è riuscita a superare per volume d'affari anche la mafia siciliana, che aveva passato il limite con l'assassinio di due giudici di primo piano, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. I due omicidi suscitarono una forte reazione popolare, permettendo alle forze dell'ordine di lanciare un'offensiva che è quasi riuscita a sradicare la mafia. Ma il ridimensionamento dei clan siciliani ha favorito la crescita delle altre organizzazioni criminali del sud Italia, in particolare della 'ndrangheta calabrese e della sacra corona unita pugliese. A trarre il vantaggio maggiore dall'arretramento della mafia, tuttavia, è stata la camorra, che ha ereditato dai siciliani il grosso dei traffici di eroina e cocaina.

I profitti accumulati in questi anni hanno permesso alla criminalità napoletana di sovvertire le istituzioni locali. Gli ultimi governi sono rimasti a guardare mentre i clan camorristi s'infiltravano quasi in tutti i consigli comunali della Campania. Questo processo, ben descritto da Roberto Saviano in *Gomorra*, ha prodotto una sorta di sistema cleptocratico. La Commissione europea sta valutando la possibilità di applicare misure drastiche contro la Bulgaria, colpevole di non essere riuscita a ridurre il peso della criminalità organizzata nella vita pubblica del paese. Nei confronti dell'Italia, invece, Bruxelles non è mai arrivata a tanto: ha sempre usato due pesi e due misure. Fare la voce grossa con un paese debole e appena entrato nell'Unione è facile. Ma l'impressione è che l'Europa abbia paura a proporre misure simili per l'Italia.

Se il governo di Berlusconi non dovesse adottare dei provvedimenti seri per combattere la camorra napoletana, Bruxelles dovrebbe assumere verso Roma lo stesso atteggiamento intransigente che ha nei confronti di Sofia. È una vergogna che Napoli soffochi sotto una cortina di fumo e xenofobia, provocata da un'organizzazione criminale che il governo non ha il coraggio di sfidare. ■ *bt*

Misha Glenny è un giornalista britannico. Nato nel 1958, si è occupato a lungo di Balcani ed Europa dell'est. Oggi scrive per il Guardian e si interessa soprattutto di criminalità organizzata. Il suo nuovo libro, McMafia, sarà pubblicato a giugno da Mondadori.

I veri responsabili del caos italiano non sono gli stranieri, ma la criminalità organizzata

Se il governo di Berlusconi non dovesse adottare dei provvedimenti seri per combattere la camorra napoletana, Bruxelles dovrebbe assumere verso Roma lo stesso atteggiamento intransigente che ha nei confronti di Sofia. È una vergogna che Napoli soffochi sotto una cortina di fumo e xenofobia, provocata da un'organizzazione criminale che il governo non ha il coraggio di sfidare. ■ *bt*

Se il governo di Berlusconi non dovesse adottare dei provvedimenti seri per combattere la camorra napoletana, Bruxelles dovrebbe assumere verso Roma lo stesso atteggiamento intransigente che ha nei confronti di Sofia. È una vergogna che Napoli soffochi sotto una cortina di fumo e xenofobia, provocata da un'organizzazione criminale che il governo non ha il coraggio di sfidare. ■ *bt*

Il commento

Le autorità sono assenti

LAURA CERNAHOSCHI, COTIDIANUL, ROMANIA. Non sono i criminali rumeni i veri responsabili dei problemi che affliggono l'Italia di oggi. Nella penisola la delinquenza straniera ha solo trovato un terreno fertile per le sue attività illecite, senza incontrare un adeguato contrasto da parte delle autorità.

In nessun paese europeo l'insediamento di campi nomadi è avvenuto senza creare tensioni, ma è impossibile trovare altrove tanta tolleranza per le attività illegali dei rom, dal furto all'accattonaggio.

A Napoli le comunità rom hanno avuto anche l'appoggio dei padroni di casa, i

camorristi, a cui pagavano una tassa per assicurarsi protezione e impunità. E quando i napoletani hanno deciso di non voler più convivere con gli stranieri, la criminalità organizzata ha preso l'iniziativa e la polizia si è fatta da parte.

Oggi l'Italia è un paese che ha serie difficoltà a far rispettare la legge, con o senza gli immigrati rumeni. Il suo problema è strutturale. E gli immigrati sono solo una piccola parte di questo problema, non certo la sua causa principale. Non significa che i rumeni colpevoli di reati siano delle vittime. Ma anche se gli italiani riusciranno a cacciarli tutti, non risolveranno la crisi in cui si trova il paese. ■

Visti dalla Romania

Tutti gli errori di Bruxelles

DAN ALEXE, ROMANIA LIBERA, ROMANIA. Nei giorni scorsi alcune centinaia di italiani hanno assalito un accampamento abitato da rom, in maggior parte rumeni, alla periferia di Napoli. Tutto è cominciato dopo che una ragazza rom è stata accusata di aver tentato di rapire una bambina. Aggressioni del genere sono sempre più comuni in molti paesi dell'Europa occidentale. L'ondata di immigrati dell'Europa dell'est che si stabiliscono negli altri paesi del continente rischia di risvegliare il vecchio demone della xenofobia, spesso accompagnato da stereotipi che sembravano dimenticati, come quello degli zingari ladri di bambini.

In Italia, il paese dove la tensione è più alta, la destra di Silvio Berlusconi è arrivata al governo anche grazie alla promessa, fatta in campagna elettorale, di cacciare gli immigrati irregolari: un impegno che si sta rivelando impossibile da mantenere, soprattutto nel caso dei rom rumeni. A differenza di quelli serbi o macedoni (che pure sono molto numerosi nelle città europee), i rom provenienti dalla Romania sono cittadini comunitari. Hanno perciò il diritto di stabilirsi in qualsiasi paese dell'Unione, anche in quelli dove c'è ancora la moratoria sull'ingresso dei lavoratori neocomunitari.

Il nuovo governo italiano cercherà di reintrodurre i controlli di frontiera, ma nessuno potrà impedire l'ingresso a un cittadino comunitario solo perché ha il passaporto rumeno. Quando la Romania, la Bulgaria e la Slovacchia hanno negoziato l'ingresso nell'Ue, la Commissione europea avrebbe potuto mettere in chiaro che il problema dei rom riguardava i singoli paesi con minoranze di questa etnia, e che era necessario un maggiore impegno per favorire l'integrazione. Solo adesso scopriamo che l'Unione non ha fatto nulla, e che non esistono strutture specializzate per gestire l'integrazione all'interno delle complesse istituzioni europee.

Eppure non potrebbe essere più evidente che la questione dei rom è un problema europeo. ■ *gp*

Visti dalla Spagna

Italiani populistici e razzisti

EL PAÍS, SPAGNA. Se i suoi commenti su argomenti delicati come l'immigrazione non fossero così preoccupanti, bisognerebbe riconoscere che Silvio Berlusconi sa come intrattenere la stampa, somministrando ogni giorno buffonate e provocazioni.

È una strategia abile: sfrutta il populismo e l'ottimismo che alle elezioni gli hanno assicurato la vittoria per continuare a non affrontare i suoi problemi con la giustizia e il conflitto di interessi. Silvio Berlusconi può aspirare ormai a qualsiasi cosa – tranne forse a diventare papa – e allargare ancor di più i suoi tentacoli sul tessuto sociale del paese.

Ma alcune delle prime iniziative del governo italiano in materia di sicurezza sono preoccupanti. Come rivela un'inchiesta del quotidiano La Repubblica, tra gli italiani l'ostilità verso gli immigrati è in aumento: il 70 per cento degli intervistati ha dichiarato che il problema degli zingari e degli immigrati è una priorità. Con campagne come quella di Berlusconi, si può star certi che questo pregiudizio si accentuerà. Umberto Bossi, leader della Lega nord e ministro per le riforme, sbaglia quando esprime comprensione per chi ha bruciato gli accampamenti dei nomadi a Napoli: "La gente", ha detto, "fa quello che non riesce a fare la classe politica". Episodi simili sono successi anche a Roma, dove è in corso una guerra tra poveri che rischia di sfociare in iniziative guidate da cittadini-giustizieri.

Il primo consiglio dei ministri, che si svolge a Napoli, dovrebbe approvare una serie di misure tra cui l'introduzione del reato di immigrazione clandestina e l'espulsione immediata di chi entra illegalmente in Italia.

Queste misure potrebbero avere un effetto contagioso sugli altri paesi dell'Unione europea, come indica una bozza di provvedimento comunitario – su cui tuttavia non c'è ancora il consenso di tutti i paesi dell'Unione – per prolungare fino a diciotto mesi il periodo di detenzione degli immigrati clandestini. ■ *bt*



PONTICELLI, NAPOLI, 15 MAGGIO 2008

Cittadini europei di seconda classe

Il governo Berlusconi attacca gli immigrati e mette in crisi i principi fondamentali dell'Unione europea. L'editoriale del quotidiano economico americano

THE WALL STREET JOURNAL, STATI UNITI

L'ITALIA È DI NUOVO SCOSSA DALLA retorica e dalla violenza contro gli immigrati. I recenti attacchi ai rom sono un test decisivo sia per l'allargamento dell'Unione europea e per le sue scelte sull'immigrazione sia per il nuovo governo di Silvio Berlusconi.

A Napoli a metà maggio dei cittadini inferociti hanno bruciato due campi rom, mettendo in fuga gli abitanti. La scintilla che ha scatenato l'aggressione è stata il tentativo di un'adolescente rom di rapire una bambina italiana. Ma i gruppi di vigilantes sono convinti che tutti i rom siano criminali, e i politici sembrano molto felici di assecondare questa convinzione. Tutto ciò succede in una città così corrotta dalla mafia locale che da mesi nelle strade si accumulano i rifiuti non raccolti. La violenta reazione contro i nuovi arrivati si allarga a Roma, Milano e ad altre città. In tutto il paese le

forze di polizia stanno effettuando un giro di vite contro quei clandestini, che Berlusconi – sempre pronto alle battute populiste – ha paragonato a un "esercito del male".

I rom non sono l'unico gruppo perseguitato. Vengono presi di mira anche i rumeni arrivati in Italia prima e dopo l'adesione del paese all'Unione europea (nel 2007) e che oggi sono l'1 per cento della popolazione. In autunno alcuni politici hanno proposto delle deportazioni di massa. Il 15 maggio Bucarest ha mandato a Roma il ministro dell'interno per ricordare a Berlusconi che il libero movimento delle persone è un diritto di tutti i cittadini dell'Unione.

Nel frattempo il nuovo ministro degli esteri italiano, Franco Frattini, fino a poco tempo fa commissario europeo alla giustizia (un incarico che include anche le politiche sull'immigrazione), ha sug-

gerito che tra gli stati dell'Unione dovrebbe essere ripensata la politica delle frontiere aperte.

Ad aprile, in un'intervista al quotidiano La Stampa, ha riconosciuto che "la libera circolazione dei cittadini è sacrosanta", ma ha anche suggerito una revisione della legge del 2004 che ha liberalizzato i requisiti di residenza per i cittadini di uno stato dell'Ue che vogliono vivere in un altro paese membro. In un'altra intervista al Messaggero, Frattini ha detto che l'Italia potrebbe appoggiare l'ipotesi di far prendere le impronte digitali ai cittadini dei paesi dell'Unione che non fanno parte dello spazio di Schengen. È un tentativo non troppo sottile di escludere i rumeni: Bucarest non potrà adottare il trattato di Schengen prima del 2011.

Più uguali degli altri

Ma decidere quale trattato dell'Unione europea accettare, o con quali stati avere rapporti di amicizia, non è previsto dalle norme comunitarie. L'Italia, che si considera uno dei maggiori sostenitori del progetto europeo, deve fare attenzione. Se l'applicazione della legge è uno dei doveri fondamentali di un governo, non c'è nessun motivo di punire i criminali stranieri con più forza di quelli italiani. Pretendere che basti un giro di vite contro gli immigrati per rendere l'Italia più sicura dà ai cittadini una falsa idea delle riforme. Ma forse gli italiani non si aspettano molto altro da Berlusconi, visti gli scarsi risultati dei suoi primi due mandati a Palazzo Chigi.

Da parte sua, l'Unione europea è troppo spesso lenta nel far rispettare le libertà promesse nel Trattato di Roma del 1957 (come la liberalizzazione dei servizi, tardiva e molto limitata). Ma raramente Bruxelles ha fatto marcia indietro dopo aver finalmente migliorato il libero movimento di persone, servizi, merci e capitali.

Più delle cameriere slovacche a Londra o degli idraulici polacchi a Parigi, i problemi politici provocati dall'attuale ondata d'immigrazione in Italia saranno un banco di prova per vedere se l'Unione europea è in grado di rimanere fedele a uno dei suoi principi cardine. I politici di Roma propongono di affermare che alcuni europei sono più uguali di altri: un tempo questa era una cosa molto poco europea. ■ *nm*

Lettera dall'Italia

Bugie e mezze verità

Sul tema della sicurezza la stampa deve avere il coraggio di raccontare la realtà. E non diventare il megafono delle paure degli italiani, scrive **Gabriela Preda**



L'ALTRO GIORNO, proprio nel mezzo di un'intervista, ho cominciato a balbettare. Mi hanno mandato in tilt due semplici doman-

de che mi ha fatto il commissario europeo Leonard Orban, il primo rumeno a far parte della Commissione da quando Bucarest è entrata nell'Unione europea. "Come si vive in realtà in Italia?", mi ha chiesto. "Quali sono i motivi di disagio più comuni, al di là di quelli legati all'immigrazione?"

Cosa dovevo rispondergli? Che una parte di questo paese, il cui patrimonio artistico è invidiato da tutto il mondo, vive nell'immondizia da anni? Che uno scrittore come Roberto Saviano rischia la vita per aver puntato il dito contro l'economia sommersa gestita dalla camorra? Che molti dei buoni cristiani italiani, che la domenica in chiesa raccolgono le offerte per i bambini africani, hanno una paura irrazionale degli immigrati?

Dovevo ammettere che gli italiani temono gli stranieri più della mafia o della camorra, anche se spesso sono proprio gli stranieri clandestini ad accudire i loro anziani e i loro figli? Che i lavoratori immigrati contribuiscono al nove per cento del pil del paese, ma che c'è anche chi mendica o ruba perché sa che se viene arrestato se la caverà con poco? Dovevo spiegare che i rom sono percepiti come il capro espiatorio di tutti i mali del paese?

Che la recente vicenda di una donna rumena stuprata da un italiano è finita tra le brevi dei quotidiani, mentre quando i responsabili sono stranieri la

notizia merita la prima pagina?

Non mi era mai capitato di trovarmi a balbettare durante un'intervista. Ho capito di avere le idee più confuse che mai. Ho la sensazione che, a causa del ritmo forsennato con cui si sovrappongono le notizie, spesso anch'io vengo travolta dalle mezze verità pubblicate dai giornali. Così mi perdo in un pericoloso gioco di specchi, tra le contraddizioni tragicomiche alimentate dalla politica, che sembra dimenticare come sia impossibile fare integrazione ricorrendo solo ai numeri e vivere isolati in un mondo sempre più globalizzato. Se accetta di far parte di questo gioco, la stampa rischia di diventare uno strumento di propaganda della xenofobia, manipolata da chi vuole nascondere i problemi del paese e continuare a fare indisturbato i propri interessi. Come la criminalità organizzata.

I giornalisti devono essere coerenti, oggettivi e usare un linguaggio distaccato: è una regola basilare. Sono gli unici accorgimenti che permettono di fare questo lavoro senza diventare una macchina priva di scrupoli. Invece, i messaggi sulla sicurezza e sull'immigrazione (fenomeno che va senza dubbio controllato) rischiano di sfociare in un'isteria collettiva. Ormai nessuno fa più distinzione tra i vari tipi di delinquenza, tra piccoli episodi e grande criminalità. Eppure si tratta di fenomeni diversi, e raccontarli con poca chiarezza rischia di frantumare ancora di più un paese già diviso, di spingerlo a chiudersi tra le sue paure e a nascondere i suoi problemi. Come ci insegna la storia, in una situazione di crisi la ripetizione ossessiva di mezze verità o di bugie può modificare la percezione della realtà e creare dei mostri. ■

Gabriela Preda è corrispondente della televisione rumena Prima tv e collaboratrice di vari giornali italiani ed europei. Per scrivere ai giornalisti stranieri: corrispondente@internazionale.it